



Filippo Quartuccio (Articolo Uno)

Lavorare in sinergia per valorizzare i beni ecclesiali

Filippo Quartuccio resta in sella alla delega alla Cultura di Palazzo Alvaro. Lo abbiamo intervistato. **Una riconferma a Palazzo Alvaro. Partiamo dalle cose negative: cosa non rifarebbe del primo mandato?** Essere riconfermato nel ruolo di consigliere metropolitano è motivo di orgoglio e soddisfazione. Ma al di là delle note personali ciò che più conta è poter proseguire il lavoro avviato nella passata consiliatura nel settore Cultura, peraltro nel quadro di un impegno che oggi mi vede destinatario di altre deleghe e dunque di un carico maggiore di responsabilità. Il nuovo corso dell'Ente è iniziato quest'anno e di fronte alle sfide epocali che abbiamo davanti, a

cominciare dal Recovery, è importante che tutti vivano questa dimensione politica e amministrativa nel segno del dialogo costruttivo e della concertazione. **Ha ancora la delega alla Cultura e ai Beni culturali. Come si intende proseguire nella valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiale?** Rilanciare e mettere a sistema il nostro straordinario patrimonio culturale è un obiettivo che questa amministrazione ha posto al centro della propria agenda. Quello ecclesiale, naturalmente, è un contesto di grandissima rilevanza innanzitutto storica, non solo a livello locale ma nazionale e rappresenta un valore aggiunto su cui occorre investire. Siamo

aperti al confronto su questo settore e su come avviare percorsi e progetti comuni di sviluppo e valorizzazione dei tesori che fanno capo alla Chiesa. **Come delegato allo spettacolo della Città metropolitana, ci può svelare qualche novità prevista per l'estate?** Abbiamo già fatto un bando per gli spettacoli scaduto ad aprile e altri due invece scadranno l'11 luglio. È stata inoltre avviata un'attività di monitoraggio e ricognizione per offrire ulteriori spazi e opportunità alle amministrazioni comunali, con un'attenzione particolare al rilancio dei borghi dell'area metropolitana. L'ente vuole svolgere un ruolo attivo e propositivo in questa delicata

fase, con l'obiettivo di supportare con ogni mezzo la ripartenza del comparto artistico e culturale. **Pari Opportunità. Il Comune sta lavorando sul Ddl Zan con una campagna d'ascolto del territorio. Quali sono le attività in ambito metropolitano in tal senso?** È in atto un proficuo dialogo con la dirigente di settore, anche in merito alla possibilità di costruire e redigere il bilancio di genere che è uno strumento fondamentale per orientare al meglio la spesa dell'ente e le politiche pubbliche sul tema della parità. Vogliamo andare nella direzione di un più forte impegno istituzionale nella tutela e nel rispetto dei diritti. **Quando parliamo di Pari**

Opportunità, secondo lei, a cosa ci riferiamo? Ci riferiamo all'importante dibattito, tutt'ora aperto, sul grande divario ancora esistente tra uomo e donna e al rispetto dei diritti fondamentali, nel mondo del lavoro, nella società, nelle relazioni sociali, nella vita di coppia, in famiglia, nella disabilità e nell'immigrazione. Una questione centrale che occorre affrontare con serietà e responsabilità e che ci richiama ad un maggiore impegno, ciascuno per il proprio ruolo, per fare in modo che il mondo, a cominciare dal nostro contesto territoriale, sia un posto di inclusione e rispetto e in cui prevalga sempre il rifiuto verso ogni forma di discriminazione. **Federico Minniti**

PALAZZI E DIRITTI

Oltre consiglieri e assessori, Palazzo San Giorgio ospita altri "inquilini" che operano al servizio della comunità

Tra questi ci sono figure che spesso scelgono la via dell'agire senza clamori nei "non-luoghi" della città

La "politica degli sguardi"

Incontro con Giovanna Russo, Garante dei detenuti

DI FEDERICO MINNITI

Giovanna Russo è il Garante dei detenuti per il Comune di Reggio Calabria. Entrata in sordina, durante l'emergenza pandemica, si sta affacciando al dibattito pubblico distinguendosi per determinazione e stile. Il 12 giugno è stata tra le prime regine ad accogliere il nuovo arcivescovo di Reggio Calabria - Bova, monsignor Fortunato Morrone, in occasione della sua visita presso il carcere di Arghilla. Perché una giovane donna reggina decide di fare il Garante per i diritti dei detenuti? Una domanda intensa che spiega il senso dell'intera intervista. Proverò in poche semplici parole a esporlo. Ho sempre trovato il senso di ciò che faccio quando il mio operato è utile a far valere i diritti altrui.

Studiare legge mi ha portato a sviluppare ulteriore sensibilità ai diritti degli ultimi ed a dar voce alle loro legittime pretese. La mia forte vocazione alla difesa dei soggetti più fragili e vulnerabili ha definito il quadro. Reggio è la città nella quale ho scelto di rimanere perché sono fermamente convinta che con spirito di sacrificio, serietà, abnegazione, collaborazione su più livelli, rispetto delle competenze altrui e occhio materno si possano ottenere grandi risultati. **Ci può raccontare una giornata «da Garante». Quali sono le attività che ordinariamente portate avanti?** Il garante cittadino si muove tra impegni istituzionali al fine di promuovere e dare il giusto impulso al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport, per quan-

to nelle attribuzioni e competenze del comune. Opera per migliorare le condizioni di vita e di inserimento sociale delle persone private della libertà personale e l'aspetto più delicato sono le visite nei luoghi di detenzione ed i collo-

Si occupa delle «libertà» dei carcerati. In apparenza può sembrare un ossimoro, ma l'impegno ci dice altro. Dietro l'abito da avvocato c'è un «occhio materno» verso le storie dei detenuti

Giovanna Russo, è la Garante per i diritti dei detenuti. Tante novità all'orizzonte nel settore



qui. È lì che incontri il volto dell'uomo smarrito, delle paure che si agitano nell'animo di ciascun recluso. È lì che devi spogliare te stesso e porre sempre la domanda: e se fossi io? Il superamento cui un garante deve sempre tendere è sapere che qualunque sia il reato commesso dal detenuto, risponde a principi ben più nobili: la tutela dei loro diritti in quanto essere umani. **Sabato 12 giugno, ha accolto l'arci-**

vescovo Morrone nel carcere di Arghilla. Quali sono state le sue emozioni di quel momento? Emozionata e felice perché ho assistito all'importanza che l'arcivescovo Morrone ha prestato ai detenuti. Cella per cella, mano per mano, incrociando gli occhi ed i volti di chi spesso è troppo solo. Ci siamo abituati a scartare, non ad educare e la prima visita ricaduta sul plesso penitenziario di Arghilla segna l'avvio di un concreto apostolato. Il ministero di "speranza" nelle carceri dove mi auspico, in tal senso ho già ricevuto il conforto di alcuni sacerdoti della città, che le parrocchie accompagnano con numerose iniziative di detenuti. Non senza difficoltà certo, ma si realizzerebbe un notevole supporto alle famiglie dei detenuti accompagnandoli in questo periodo di grande prova. Dalla detenzione alla re- denzione, non mi stanco mai

di ripeterlo. **La cittadinanza come può cooperare con le Istituzioni per favorire i processi di riscatto sociale di chi vive una misura detentiva?** Reggio è una città difficile e la diffidenza iniziale del reggino spesso le fa da padrona. Io però credo che da qualche tempo sta soffiando il vento del cambiamento. C'è buona parte della cittadinanza che vuole conoscere le realtà e soprattutto essere protagonista del nuovo, di ciò che verrà. Importante in questo spazio di inversione di rotta, non mi stanco di ripeterlo, saranno le relazioni tra istituzioni ed il rispetto dei ruoli e dell'operato altrui. Si sta lavorando alla stesura di alcuni protocolli ed altre attività che vedranno Reggio protagonista di una riforma di umanizzazione dei processi sociali. Anche Roma guarda al futuro di Reggio Calabria. Ma questo è un tema di cui parleremo presto.



L'arrivo di monsignor Morrone al carcere di Arghilla

LA NOVITÀ

Una flotta auto per i vaccini a casa

Sono otto le autovetture del servizio cittadino di Car sharing destinate all'Asp di Reggio Calabria con l'obiettivo di sostenere le operazioni di vaccinazione a domicilio operate dalla stessa Azienda sanitaria provinciale, con particolare attenzione ai soggetti fragili e agli anziani del territorio reggino. L'iniziativa, promossa dalla Città Metropolitana e dal Comune di Reggio Calabria in collaborazione con Atam Spa, è stata presentata questa mattina a piazza Italia alla presenza del sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, dei consiglieri metropolitani delegati Carmelo Versace e Nino Zimbalatti, del commissario straordinario dell'Asp Gianluigi Scaffidi, del

direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp, Sandro Giuffrida, del funzionario del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp, Antonio Diano, degli assessori comunali Rocco Albanese e Giugli Palmenta, del consigliere comunale delegato Francesco Gangemi, della dottoressa Maria Angela Romeo, responsabile dei servizi per la mobilità di Atam e del dirigente del Settore Mobilità della Metrocity, Lorenzo Benestare. Di iniziativa di grande rilievo e utilità ha parlato Scaffidi, evidenziando l'importanza di questi mezzi «per svolgere un servizio di prossimità nei confronti di coloro che per vari motivi, non possono recarsi presso i centri vaccinali».

WELFARE

Il Piano di Zona passa anche in Commissione

«Il Piano di zona del sociale, appena approvato dalla giunta comunale, è un risultato che eleva gli standard dei servizi in Città e conferma il grandissimo lavoro portato avanti, in silenzio e rimboccandosi le maniche, dall'assessore al Welfare Demetrio Delfino e dal dirigente del settore Francesco Barreca». Il gruppo del Pd a Palazzo San Giorgio torna a parlare del riassetto delle Politiche sociali che «rappresenta il fiore all'occhiello della squadra di Governo cittadino che, adesso, raccoglie i frutti di sei anni di dura, estenuante ed evidentemente proficua programmazione portata avanti dal sindaco Giuseppe Falcomatà». «È, in assoluto, una vittoria per Reggio - affermano i Democratici - che premia gli sforzi di un intero comparto impegnato a gestire una crisi amplificata dagli ultimi due anni di pandemia. Ci troviamo a commentare l'approvazione dei Piani di zona che non solo rafforzano, consolidano ed implementano le attività già esistenti, ma permettono l'attivazione e l'avvio di nuovi percorsi strategici per aggredire e risolvere alcuni dei problemi più delicati e complessi dal territorio. Siamo davanti ad investimenti per 30 milioni di euro che cambieranno, per sempre, il volto del welfare cittadino».

#EssereVolontari
a cura del Csv dei Due Mari

Droga e riabilitazione, «i volontari sono essenziali»

La Giornata internazionale di lotta alla droga - che ricorre il 26 giugno - è stata celebrata anche a Reggio Calabria. Un tempo di riflessione, più che di festa, visto che il tema delle dipendenze è tutt'altro che "passato". Infatti, seppur sia uscito fuori dai radar dell'agenda politico-mediatica, la droga rimane un'emergenza sociale allarmante, specialmente per le giovani generazioni. L'età "d'ingresso" nel consumo delle sostanze si è terribilmente abbassato, attorno agli 11 anni, e ormai sempre più stabilmente varcano i cancelli delle Comunità terapeutiche dei ragazzi poco più che adolescenti. Colpa di una "normalizzazione" del consumo delle droghe, ma anche di un reperimento delle sostanze decisamente più "a portata di

smartphone", nonché ormai capillarmente diffuso all'interno delle comunità scolastiche. Dalle piazze di spaccio si è passati, purtroppo, alle piazze virtuali del Dark Web o di un'applicazione di social chat, come Whatsapp o Telegram. Su questa piaga del consumo di stupefacenti si è concentrato anche il Centro servizi al Volontariato dei Due Mari di Reggio Calabria che ha proposto un interessante confronto online a più voci dal titolo "Ripartiamo dalle relazioni" che si è tenuto venerdì alle 18.30 sulle piattaforme social del Csv reggino. La giornalista Anna Foti ha moderato l'appuntamento che «le voci delle Comunità terapeutiche del territorio reggino» rappresentate da Pasquale Ambrosino (Fondazione Exodus),

Lidia Caracciolo (Cereso), Pino Latella (associazione "William Latella"), Milena Modafferi (comunità "La Casa del Sole") e Antonio Posterino (comunità "Emmanuel"). A introdurre i lavori è stato il presidente del Csv dei Due Mari di Reggio Calabria, Ignazio Giuseppe Bognoni. «Contrastare il consumo di stupefacenti comporta due azioni, una preventiva - che consiste principalmente nell'informazione legata agli effetti devastanti della droga - e poi quella riabilitativa che si concretizza nelle comunità per tossicodipendenti, presso le quali il ruolo del volontariato è essenziale», ha spiegato Pasquale Ambrosino alla rubrica "#EssereVolontari". E ancora il rappresentante della Fondazione Exodus ispirata dal carisma di don

Antonio Mazzi: «Il volontariato supporta tutti i passaggi di riabilitazione della persona dipendente, viene svolto all'interno delle nostre strutture con orari e impegni definiti e precisi». Il ruolo dei volontari nelle strutture di Exodus si concretizza soprattutto laddove si attuano dei processi di rinascita legati ad esigenze di studio: «È importante - prosegue Ambrosino - avere il supporto di volontari che aiutino il processo di apprendimento e di conoscenza, lo stesso vale per attività di tipo sportivo e, più in generale, queste persone generose che dedicano il loro tempo alla lotta alle dipendenze sono importanti per "accompagnare" gli uomini e le donne dipendenti nei fatti della vita quotidiana in sintonia con gli operatori che lavorano all'interno

della comunità riabilitante». La lotta alla droga non è solo un fatto di slogan. Ma riguarda storie di vita che chiedono riscatto e giustizia sociale. Un'attenzione che non può concludersi in una giornata di riflessione e le organizzazioni intervenute al confronto online promosso dal Csv lo sanno bene. L'iniziativa di venerdì, poi, ha avuto una propaggine di animazione di strada. Nello specifico ieri, sabato 26 giugno, il Csv dei Due Mari di Reggio Calabria ha patrocinato il quadrangolare di calcio a cinque che ha visto scendere in campo le Comunità terapeutiche e i ragazzi della Consulta diocesana della Pastorale giovanile per un pomeriggio di sensibilizzazione e amicizia.

Stefania Laganà